

ECONOMIA

economia@gornaledibrescia.it

La vertenza

Il progetto degli industriali piace anche a Fiom



Presidio a Villa Carcina. I lavoratori davanti alla sede della Timken

Timken dice «sì» a Confindustria Bs sulla riconversione

**Già ricollocati 9 dipendenti
e per 54 colloqui in corso
La soluzione della vertenza
può diventare un modello**

VILLA CARCINA. Il via libera è arrivato nella tarda mattinata di ieri, direttamente dalla sede di North Canton, in Ohio. Timken Company apre al progetto «su due direttrici» lanciato da Confindustria Brescia per trovare soluzioni a tutela dei dipendenti e dell'economia del territorio. Ovvero il ricollocamento dei lavoratori in altre realtà industriali del territorio, ma anche la ricerca di un possibile acquirente del sito produttivo.

L'apertura è su entrambi i

fronti, lo precisa una nota della società: «Accogliamo con favore l'impegno di Confindustria Brescia a coadiuvarci per la ricerca di soluzioni per tutelare tutti i dipendenti dello stabilimento e l'economia del territorio a fronte della decisione di chiusura dello stabilimento di Villa Carcina».

E ancora, «ci impegniamo a continuare a lavorare con tutti gli attori locali e le istituzioni anche per favorire la riconversione del sito trovando l'operatore giusto che introduca un business sosteni-

bile e contribuisca a sostenere l'occupazione locale».

Nove ricollocati. Il passaggio non era del tutto scontato, soprattutto per quanto riguarda la soluzione della riconversione con annessa cessione del sito ad un possibile acquirente.

Ma allo stato attuale prevale la strada della ricollocazione dei dipendenti in altre realtà del territorio. La società ha infatti affidato ad una società di networking - la Gi Group - il compito di trovare posizioni lavorative coerenti con l'inquadramento dei lavoratori. Questo è certamente un momento storico in cui c'è forte richiesta di personale qualificato. I primi nove lavoratori sono già stati ricollocati - spiega il vicepresidente di Confindustria Brescia, Roberto Zini - mentre per altri 54 i colloqui sono in corso.

L'azienda, ricordiamo, ha messo a disposizione delle somme in denaro per incentivare le dimissioni in caso di nuovo lavoro (circa 9mila euro per ogni lavoratore, si tratta del denaro che l'azienda spenderebbe in ogni caso per il passaggio alla liquidazione del lavoratore).

Senza contare che l'«alleggerimento» delle maestranze, potrebbe essere funzionale alla ricerca di un possibile acquirente, rendendo l'investimento più interessante.

Modello Brescia. Una cosa è certa: questa vertenza potrebbe rappresentare una sorta modello in vista del ddl «anti delocalizzazioni» allo studio proprio in queste settimane a Roma. In poche parole secondo il Governo, l'azienda che decide di chiudere il sito produttivo in Italia, dovrà predisporre un piano per limitare le ricadute occupazionali e produttive, e sarà tenuta a pagare le azioni di politica attiva per gestire in maniera non traumatica i possibili esuberanti, un po' come stanno facendo Timken e Confindustria Brescia. Per questa ragione gli occhi del Mise sono puntati su Villa Carcina: il caso Timken diventa laboratorio sul campo.

La palla ora passa alla Regione, tavolo competente nell'ambito della procedura di licenziamento collettivo. Sul tema ieri è intervenuto anche l'assessore Guido Guidesi: «Confermiamo la piena disponibilità a mettere in campo tutti gli strumenti funzionali alla ricollocazione dei lavoratori Timken e alla continuità del sito produttivo». «Posizione già espressa in tutti i tavoli. Rispetto alle specifiche misure di politica attiva metteremo in campo i nuovi strumenti attivati in questi mesi, come l'iniziativa "Formare per assumere" nonché il consolidato sistema delle "doti" e delle azioni di rete, che potrebbero essere particolarmente utili in questo frangente».

«Ci aspettiamo che l'attuale proprietà rispetti gli impegni che ha annunciato sulla ricollocazione. //

ROBERTO RAGAZZI

Torna Cambiamenti il contest di Cna che premia le startup

Il concorso

**La presidente Rigotti:
«Le buone idee
possono veicolare
il cambiamento»**

BRESCIA. Dopo un anno di stop forzato a causa della pandemia, torna il contest «Cambiamenti», la quinta edizione del celebre concorso nazionale di Cna per scoprire e sostenere le startup di tutta Italia che, nate dopo il primo gennaio 2017, abbiano saputo riscoprire le tradizioni, promuovere il territorio e, naturalmente, innovare. Contest con numeri importanti - le prime 4 edizioni hanno visto oltre 3mila imprese candidate da 350 comuni, nella scorsa edizione le candidate sono state 946, di cui 169 lombarde e 22 di Brescia - e nel quale la Cna locale ha sempre giocato un ruolo di spicco, complice l'arrivo di realtà del territorio alle finali, nonché la vittoria della bresciana T°Red nella prima edizione.

«Come Cna abbiamo sempre creduto nelle buone idee e nella capacità di veicolare il cambiamento», esordisce la presidente Eleonora Rigotti che, affiancata dal direttore Lu-

ca Virgili e dal vice Mauro Savoldi, evidenzia come il contest costituisca «importante bacino di contaminazione, tra imprese e imprese ma anche tra imprese ed associazione».

Finalisti bresciani. E non è un caso che in occasione della presentazione di Cambiamenti in sala siano presenti due dei finalisti bresciani delle scorse edizioni, Giordano Apostoli di Dvision srl e Simone Mora di Plus Biomedicals srl. Per entrambi, il premio è stato propedeutico ad un cammino nell'associazione: al punto tale che il primo oggi è vicepresidente della territoriale bresciana ed il secondo alla guida di quella dei giovani. Il concorso, per il quale le iscrizioni resteranno aperte sino al 15 settembre, con una probabile proroga al 30, mette chiaramente in palio premi ambiziosi. All'impresa vincitrice andranno 20mila euro in denaro o investimento nella campagna di crowdfunding, cui si aggiungono 2 mila euro in voucher di consulenza, 2 anni di adesione a Cna, 2 di noleggio KSRent e mille euro in voucher Alpitour; la seconda e la terza il premio in denaro (o in crowdfunding) sarà di 5 mila euro, più il voucher in consulenza e 2 anni di iscrizione Cna. // A. DES.

El Salvador adotta il Bitcoin come valuta

Moneta

ROMA. Il Bitcoin ieri è diventato valuta con corso legale in El Salvador, facendo della nazione centroamericana il primo Paese al mondo a ufficializzare una criptovaluta grazie alla legge approvata tre mesi fa che obbliga ogni commerciante ad accettarla come mezzo di pagamento se ha la capacità tecnica per farlo.

Fredda la reazione del mercato: il calo della moneta virtuale si è esteso a un -17% a 43.050 dollari, ai minimi da un mese. Ma non è da escludere che le vendite di ieri non siano altro che un riflesso delle prese di profitto scattate dopo il rally a cui si è assistito dal mese di giugno e che ha portato nella mattinata di ieri il prezzo a quasi 53mila dollari, non lontano dai record storici di 65mila dollari toccati lo scorso aprile. //

BRESCIA, UNA CITTÀ DI VALORI ED ECCELLENZE



TECHNE È PREMIUM SPONSOR
DI LIBRIXIA 2021

Dal 25 settembre al 3 ottobre
Piazza Vittoria - Brescia

METROLOGIA
TECHNE
TARATURE - MISURE 3D - TESTING
www.technometrologia.it